

**IL GIALLO** Nuova intimidazione contro il religioso, si indaga sulla mala dell'Arenaccia

# Sacerdote anticlan nel mirino, scatta il summit in prefettura

*Rubata l'auto di don Luigi Merola, pochi giorni fa era già stata vandalizzata*

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

**NAPOLI.** Una nuova, sospetta intimidazione ai danni del sacerdote anticlan. Mercoledì notte è stata rubata a Marano l'auto usata da don Luigi Merola, il sacerdote che presiede la fondazione "A voce de' creature" dell'Arenaccia. Il furto della Smart è avvenuto all'interno di un cortile. Si tratta della stessa vettura che poche settimane fa, però a Napoli, era stata danneggiata da ignoti e che era stata riparata nei giorni scorsi. L'accaduto è stato prontamente segnalato alla polizia e le indagini sul caso sono adesso condotte della Squadra mobile.

«Io mi auguro che siano stati ladri d'auto e che non si tratti di altro», dice don Luigi ricordando che già in passato aveva subito altri furti, anche all'interno della stessa fondazione, come le attrezzature per il laboratorio di pizzeria. «Le forze di polizia subito si sono attivate per le indagini», aggiunge ancora il sacerdote che si chiede anche se in zona vi siano delle telecamere di videosorveglianza. Intanto lunedì mattina alle ore 12,30 il prefetto di Napoli, Michele di Bari, presiederà il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, in occasione del quale sarà affrontata, tra l'altro, «la questione concernente il recente episodio del furto dell'autovettura» in uso a don Luigi Merola, presidente della Fondazione "A voce de' creature". Nel corso della seduta di comitato sa-



— Nella foto l'immobile confiscato alla camorra che ospita la fondazione "A voce de' creature"; nel riquadro don Luigi Merola

rà anche svolta «un'approfondita analisi della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel comune di San Giorgio a Cremano, dove il decorso 21 aprile si è verificata una grave aggressione ai danni di un minorenni».

«Don Luigi Merola non è solo nelle sue battaglie». A dirlo è la deputata di Forza Italia, Annarita Patriarca, componente dell'ufficio di presidenza della Camera dei deputati e membro della commis-

sione Giustizia. «Il furto dell'auto di don Merola oggi e i raid, sempre contro la stessa vettura, nei giorni scorsi, rappresentano un segnale d'allarme che non dev'essere sottovalutato. Il lavoro sulla legalità di don Merola e il suo impegno contro la povertà educativa e per il recupero dei giovani meritano tutto il plauso e l'apprezzamento delle istituzioni - prosegue la parlamentare azzurra - Sono certa che due servitori dello

Stato, come il prefetto Michele di Bari e il questore Maurizio Agricola, sapranno adottare tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza di don Merola».

Le indagini sul furto proseguono intanto a tutto campo. Ieri pomeriggio i poliziotti della Squadra mobile di Napoli hanno interrogato don Merola, che in precedenza aveva già sporto formale denuncia, per cercare di individuare le prime piste da battere. A

preoccupare gli inquirenti il fatto che i ladri, sempre nello stesso cortile, abbiano rubato non soltanto l'auto del religioso, una Smart "Fortwo", ma anche un'altra utilitaria identica che si differenziava solo per la targa. Chi ha agito voleva dunque essere sicuro di portare via in ogni caso la macchina del sacerdote. I sospetti degli inquirenti si stanno intanto focalizzando sugli ambienti criminali del quartiere Arenaccia.

## Soccavo, scarcerato il narcos "Maradona"

*Nonostante le tre inchieste a suo carico, il fedelissimo del broker Bartiromo ottiene i domiciliari*

**NAPOLI.** Nonostante il suo coinvolgimento in tre distinte inchieste giudiziarie, per lui è scattata la clamorosa scarcerazione. Protagonista del colpo di scena il presunto narcos di Soccavo Giuseppe Rocco, alias "Maradona", 46enne considerato dagli inquirenti molto vicino al ras latitante Simone Bartiromo. Accusato di essere stato tra i capi e promotori di tre organizzazioni finalizzate al traffico di stupefacenti, il narcos, difeso dall'avvocato Rocco Maria Spina, è riuscito a sorpresa a ottenere gli arresti domiciliari a Trieste. Così, accogliendo l'istanza del suo legale, hanno stabilito due gip del tribunale di Napoli e uno del tribunale di Palermo. Già ieri Rocco ha così potuto lasciare il carcere per andare ai ben più confortevoli arresti in casa. La difesa, rappresentata dal penalista Spina, è riuscita a dimostra-

re che i domiciliari erano una misura restrittiva sufficiente a garantire le esigenze cautelari. Eppure sulla testa di Giuseppe Rocco pendeva un quadro indiziario a dir poco granitico, supportato soprattutto da numerose intercettazioni telefoniche e ambientali. In un dialogo registrato il 30 aprile 2021, Simone Bartiromo, grosso broker della droga ritenuto vicino al clan Sorianiello, e Domenico Stefanelli parlarono delle tappe da fare per avvisare personalmente i membri del sodalizio (uno dei due gruppi sott'inchiesta dalla Procura) circa il buon esito dell'incontro con Kevin Kurti: il "Malese" (identificato in Domenico Fontana), lo "zio" (Giovanni Cortese) e "Peppe" (Giuseppe Rocco, detto "Maradona"), tutti indagati nell'inchiesta. L'indagine aveva portato alla luce un giro vorticoso di hashish e cocaina dal-



la Spagna e dall'Olanda per i clan napoletani, portato avanti con sofisticati sistemi anti intercettazioni. Ma i carabinieri hanno ribattuto con investigazioni ad alto livello e hanno azzerato i due gruppi che agivano sull'asse Barcellona-Amsterdam-Napoli. Tra coloro per i quali non era scattato il provvedimento restrittivo spiccava però il boss Giuseppe Mazzaccaro, "Peppe della 99", articolazione territoriale dei Sorianiello.

**CHIUSO UN LOCALE DI SAN GIOVANNI A TEDESCO**

## Rissa e fendenti dopo la lite al bar, disposti tre giorni di sospensione

**NAPOLI.** Il questore di Napoli, su proposta del commissariato San Giovanni-Barra, ha disposto la sospensione per tre giorni dell'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande nei confronti di un locale di San Giovanni a Teduccio.

In particolare, lo scorso 6 gennaio, gli agenti del commissariato San Giovanni-Barra, erano intervenuti a seguito di una segnalazione per rissa, scaturita da futili motivi, iniziata all'interno della cornetteria e poi proseguita e degenerata all'esterno della stessa; a seguito della lite due giovani erano stati soccorsi all'ospedale Villa Betania, in quanto, uno ferito ad una gamba da un oggetto contundente e l'altro per aver riportato la frattura di un dito della mano. Il provvedimento, notificato ieri mattina dalla polizia, è dunque finalizzato a scongiurare un concreto pericolo per l'ordine pubblico e per la sicurezza dei cittadini. Resta però da capire quanto tre giorni di chiusura saranno sufficienti a raggiungere l'obiettivo.

